

tutta la nostra marcia alla sera quando era l'ora
 del rancio non mi sentivo di andare a prenderlo ma loro
 me lo portarono in tenda era una zuppa di pasta i
 bevetti solo il brodo e poi mi coricai molto freddo. Passò
 la notte non troppo bene un po' caldo un po' freddo. e
 alla mattina dopo azer levata la tenda e levato un po' di
 caffè mi sedetti sul erba e dissi ai miei amici io non
 sto bene e c'era una marcia di circa trenta chilometri
 allora zornimio corse in infermeria e gli disse che c'
 un militare che non sta bene l'infermiere che era di ser-
 vizio gli rispose il solito banale che non vuol fare la
 marcia. querola gli disse zornimio che il mio cap.
 maggiore non è un banale zornimio insisteva
 gli disse allora si spose l'infermiere adesso vero
 e zornimio ritornò al punto dove noi eravamo quor-
 pranti a partire. arrottarono un po' visto che non
 veniva anche del tenente fianchi di genova e gli ac-
 conto il caso allora il tenente anche del ufficiale
 medico e in sua compagnia vennero da noi
 appena mi toccò la fronte disse questo è una febbre
 forte. disse a uno dei miei solдати che erano vicini
 avvolte subito dal infermiere e ditele di venire subito
 che gli lo ordino io. anche a chiamare l'infermiere
 e gli disse porta subito la febbre, intanto lo squisista
 di non essere venuto subito appena chiamato, lui non
 rispose. intanto era passato il tempo per il controllo
 della temperatura quando il termometro (ventuno) di
 di febbre, chiede l'ordine al infermiere di portarmi
 subito in ambulanza al ospedale di campo. comin-
 to mi videro tutto per mi diedero delle cose
 da prendere e già il giorno dopo la febbre si era

sferrata un po'. restai quattro giorni. poi mi diedero un
 documento scritto e mi ecco m'inguarono con un messo
 dove al momento si trovava la mia compagnia, nel rivalemi
 i miei dieci amici non solдати furono felici e mi chiesero
 cosa mi era capitato, non lo sapevo anche, solo che c'era
 una busta chiusa da dare al tenente medico. L'unica cosa
 che mi disse il tenente mentre leggeva la lettera ti è andata
 bene, e poi mi disse che per sette giorni tutti gli sosta-
 menti che ci saranno li dovrai fare in ambulanza.
 così per sette giorni mi affidarono al ambulanza col mio
 biglietto e come si vedeva la colonna per la marcia con segna-
 lo la mia carta e salivo sul mezzo e via la destinazione
 dei nostri reparti era destinato il caucaso zona montagnosa
 e per gli italiani anche per il clima. già eravamo
 in quella direzione ma un cambiamento ci cambiò
 tutto e si seppe che la nuova destinazione era
 verso il don a pochi chilometri da nozica, si riprese
 sul ambulanza era un piacere molti chilometri
 a piedi risparmiati, ma avveniva che si riprese sul
 mezzo che mi trovavo e con le strade tutte avvolte
 e fime di buchi era un continuo saltellare e capote a
 definire adesso al vicino, quando arrivavo a destina-
 zione del viaggio e incontravo i miei amici stanchi
 della marcia cercano di aiutarmi a fare la tenda e
 quando desideravano del acqua di lavarsi subito
 e avvolto io a prendere così pure il rancio. L'anno
 molti stanchi e stanchi, anche finito i giorni di viaggio
 e con l'ambulanza e quel giorno sera una bella
 marcia da fare. mi sarebbe piaciuto perché ero coi amici
 ma dopo sette giorni di viaggio col mezzo e quattro
 giorni passati al ospedale da campo non me la sentivo

di forza e fedi, queste solta cercai proprio di fare il posto, la compagnia era già partita da circa un'ora e io siamo finiti mi sono messo in fila di quelli che dovevano salire sulle ambulanze, quando assieme il mio momento di salire sul mezzo l'infermiere querulo la mia cartella e mi disse tu non puoi salire, prima perché non c'era più posto secondo perché era finito il mio turno e oggi dovevo andare con la compagnia, feci un po' l'ingenuo dicendo che quel giorno non l'avevo compreso nel tuo posto ma lui mi fece capire che quel giorno era che io avevo finito, cercai di imporre di farmi salire, come faccio adesso, lui alla fine mi disse volentieri ti porterei e aprendo le porte mi fece vedere che il mezzo era pieno e non c'era posto, farmi disse Parla con l'ufficiale e vedrai che qualche soluzione ti troverà, andai dall'ufficiale intanto le ambulanze partirono e dall'ufficiale già tre altri soldati storditi parlando della loro situazione come come la mia, ed un certo punto l'ufficiale disse vedete quei camion salite sopra e vi porteranno dove noi prima di sera avremmo, allora via di corsa verso quei camion che già si muovevano e facemmo dei cenni rallentammo arrivati a poca distanza ci si fece cenno che dovevano salire, e uno dal finestrino ci gridò fate presto, buttai sopra il mio zaino e poi arrampicai sulla Honda e a forza di braccia dentro a colpo fitto nel camion così le cerco anche gli altri, si scappò per parecchio tempo poi si incominciò a vedere la colonna per non sembrare con la mia compagnia mi staccai sul camion e ~~affrettai~~ quello che non ho una ferita non di più salobetti allora mi alzai e vidi che il reggimento andava da una parte mentre i camion andavano dall'altra, mi salii in un'altra e quello che guidava e gli spidai la mia compagnia su

2007

dall'altra parte, lui mi disse che non poteva tornare indietro arrivati al quartier generale poi ti portarono dove si trova il tuo reggimento, poi tutti i camion si fermarono e in un deposito improvvisato da truppe italiani questi autisti scesero e diretti al deposito dove a loro veniva distribuito da mangiare erano quasi le dodici anche noi scendemmo dal camion anche per fare un po' e pulirsi della gran polvere che avevamo addosso, il camion che noi scendevamo era il quinto della colonna diventato quinto perché ad un certo punto della strada altri due si sono uniti precedendoci e nostro camion non aveva teloni immaginasi come siamo arrivati lavata la faccia e sbattute energicamente come pure al punto di scendere si le fare un po' di polvere da un pozzo russo vicino a delle cose si notarono dei secchi di acqua e lì cominciammo a fare poca il colore biancastro ^{del ossigeno} si fece poi ci siamo messi tutti e quattro lì fuori del deposito in attesa della partenza, il camionista che ci ha portati ad un certo momento ci fece cenno di andare da lui arrivato siccome si rivolse a quello del deposito dicendogli non c'è niente per loro il militare si girò dall'altra parte e prese due gilette e una scottola di carne cruenta e ce la diede così anche noi abbiamo mangiato, finito di mangiare gli autisti, il militare al deposito prese un fiasco di vino e con cinque scottollette di carne vuote e pulite gli versò un po' di vino e tornò con quella specie di bicchiere basterà un po' tutti, siccome nel fiasco c'era ancora carne verso un po' anche a noi, fu una novità bere il vino al fronte, senza parte ancora coi camionisti come potevamo raggiungere il nostro reparto, ma loro tutti dovevano ci dissero arrivati al quartier generale siamo loro arrivati

2007

il nostro reparto, qualcuno un po' scensoso ci disse se non torna
no il nostro reparto quelli del quartier generale si muovono
in Italia con quella batuta si misero a ridere un po' e qual-
cuno al volante al deposito gli disse ~~che~~ ~~cominciarono~~ un po' di
vino, ~~per~~ da una certa un sacco pieno e gli disse non farlo tutto te
lo prese e sollevandolo per farlo vedere ai suoi colleghi gli
disse questa sera allegro, poi salirono sul loro camion
franti a partire, fare noi salimmo sul camion ma al primo
e coperto, nel periodo che eravamo fermi, eravamo fatto
un po' di amicizia e ne eravamo parlato della polvere che
abbiamo preso e uno di loro ci disse quando andiamo
visitate sul mio che è il primo e coperto così non pen-
derete tanta polvere, dopo cinque ore siamo a destinazione
ne eravamo le sei scesi sul camion ci dissero di andare
al comando del reparto e ci fecero cenno dove si trovava
si si da poco fuori dal paesino tanta tenda grande e su
una certa scritto comando di divisione reparto cele-
re entrammo e trovammo un sottufficiale al quale
si meravigliò nel vederci e ci disse da dove venite voi
gli si raccontò la nostra storia prese tutti i dati poi
chiamò un soldato e gli disse portali alla tenda nume-
ro... e li trovammo un posticino per passare la notte
poi ce fece presente che fra poco ci sarà il rancio e di
venirsi alla tenda per avere anche noi la cena, erava-
mo tutti e quattro un po' spazati cercavamo di capir-
re un po' dove ci trovavamo e ci accorgemmo che eravamo
si è visto che molti soldati si mettevano in fila verso
la cucina anche noi ci unimmo a loro, molti solda-
dati ci guardavano e stavamo vestiti divisi da loro
qualcuno ci chiedeva di che divisione eravamo e come
facevamo a trovarli gli si rispondeva che è una

storia lunga, qualcuno altro ci chiedeva di che provincia siamo
le domande volente le facevamo a me essendo caporal maggiore
pensavamo che quei tre soldati erano dello stesso reparto, quando
gli dissi che io ero della provincia di Como uno indietro di
noi ci disse tu sei comasco figli di... si guardò che ogni
ce ne sono tanti di come, anche un mio amico e di quanto
di son perso e uscito dal posto della fila mi avvicinò a lui
di nomi che nome è lui mi disse finaghe corletto, o
carlo, noi qui lo chiamiamo corletto matù lo conosco
gli dissi di sì, quando entrò preso il rancio li accomiata-
ro lui fa l'artista del maggiore e poche volte viene a
prendere il rancio, poi mi disse non ci è arrivato gli
disse che lo lasciato nella tenda si a prendere lo per che
ci danno anche il vino gli amici di viaggio che si trova-
vano a poca distanza, avendo sentito qualcuno al vino
ci disse tenetevi il mio posto nella fila e sedete e prendete
altri militari che erano in fila gli dissi se vi pare che
il tuo posto ci sarà sempre fece in un attimo e subito
tornò di corsa arrivato il nostro turno ci diedero due
bei mescoloni di pasta in brodo ma pasta cere e tanta
un pezzetto di carne una porzione e un po' di
vino nel garetino, gli dissi al momento con osente
qui si mangia bene, lui si mise non troppo, poi ci salutò
verso la tenda lasciata l'armatura lui mi salutò e fuori
noi mi accompagnò vicino ad una casa e mi disse lo
troverai sicuramente lì se poi me ne ha poco arrivato
perché il suo maggiore l'ha visto poco tempo fa,
bussò alla porta ed ecco lui personalmente ed ~~era~~
spuntò sul primo momento restò lì fermo a guardarci
noi noi mi disse attento cosa fai qui, gli raccontai
tutta la storia la guardò mi portò nel suo reparto

mi chiese se avevo fame e gli dissi che avevo appena mangiato ma lui insistette e mi mise sul tavolo un fo di panino e un bel pacchetto di fimo mi diede anche da fumare ne presi una per la compagnia dato che io non fumavo, se ne parlò come mi trovavo al fronte se sapete qualcosa del paese poi lui si alzò mi chiese dove dormivo gli dissi più o meno dove era da tempo fu mi disse che lui doveva andare alla mensa ufficiale per vedere il suo maggiore se c'era qualche ordine dato che lui era il suo autista ma prima di uscire da un angolo prese una coperta e mi accompagnò alla mia tenda, dove dovetto dormire c'era della paglia e lui prese la coperta e me la diede dicendomi metti questa sopra la paglia e dormi più bene poi mi salutò e mi disse c'è sediamo domani, alla mattina non suonava la sveglia, ma già verso le sette si sentiva un gran movimento di mezzi tra gli altri e cercavo di vedere dove i soldati si battono e vidi vicino ad un pozzo parecchi soldati con dei secchi dunque la vedevamo in un recipiente grande questo recipiente forato faceva scendere dell'acqua in un mezzo canale al quale sopra c'era un metro circa un foro e lì scendeva l'acqua e cinque o sei per volta si battevano. anch'io mi battei a finito cercavo di guardare verso la corsa del maggiore per vedere se sedeva carletto, non vedendo nessuno quando per la stanza dei soldati col gavettino si dirigevano verso la cucina per prendere il caffè mi misi in viaggio anch'io quando chiamò sempre la corsa se vedendo il mio compagno ma appena passata la corsa una decina di metri mi sentii chiamare stilio stilio mi girai ed era carletto che con una mano mi faceva cenno di andare da lui, tornato indietro mi disse vai a prendere il caffè

si gli risposi. Vieni dentro che te lo do io il caffè. Entrai e mi fece cenno di sedersi poi mi portò una bella tazza di caffè e latte in più un bel pezzo di torte, restai meravigliato di tutta quella roba e mentre (si fu a mangiare) gli chiesi dove è il suo maggiore mi disse che è uscito presto era stato chiamato al comando a pochi passi da lì, e tutto questo ben di dio come un poturo vero. allora mi disse che il suo maggiore è di grande età ed è il padrone della Sezione e ogni tanto gli dà la qualche sacco obel Italia ed ecco perché tutto questo roba. finito di mangiare mi alzai per andarsia e lui mi disse cosa stai fare pure qui ma se abita il maggiore cosa dite non ci fermare lui e fessono, poi mi suggerì una cosa adesso va in tenda a portare il tuo giletto e poi i leni che andiamo dal maggiore e gli chiediamo de notizie si può essere veriti e i tuoi amici, al ritorno verso la corsa lui era già lì ed ci letterami e ci annisimmo al comando. arrivati alla tenda ancora del comando, io restai fuori e lui entrò dopo un po' mi chiamò di entrare dalla tenda del maggiore, e l'ultimo di esitazione poi mi decisi ed entrai restai solo per un attanti e salutandolo lui mi rispose il saluto e subito mi disse sei di quanto te, si guardò allora ci trovato un tuo paese, sempre signorati, poi mi disse ti piace qua altro che sei maggiore allora stai qui tranquillo che appena sapo qualcosa te la farò sapere poi scattai sul attenti e il saluto e mi precipitavo ad uscire e quando l'altro carletto gli disse se aveva bisogno lui gli rispose niente per ora quando il tuo paese. lui gli disse al maggiore più che mi parliamo questo se ne intende con mia sorella, bene allora un occasione di più per restare assieme, allora tornato dal maggiore e stucchi facendomi per andare della sua casetta e io alla tenda lui diceva se non ti

troni per il mangiare si era da me per che il maggiore e la fosse hite di avere qualcosa da casa, ma per troppo manci sono manci emolato perche la ragione che ci davano era sempre abbondante frutta e frutta tutti i giorni e come un bel pezzo ma molto buona pure il vino, poi ci davano cinque sigarette al giorno era una pacchia riguardo alla panteria fu se sono tre giorni e io li nel campo e girare senza fare niente della solita veduto carletto col suo mezzo passore di corsa fra i suoi servizi e ci scambiammo i saluti, una sera mentre emolano a prendere il ranco ~~carletto~~ carletto che era sulla porta mi chiamò un vicinotosi mi disse che il maggiore si intesa se mi vuoi riguardare e venne sapere che il tuo reggimento si trova ora a circa centocinquanta chilometri di distanza ma sono sempre in movimento e non fuo mandarci ma appena arrivati a destinazione e fer mi per qualche giorno fare di tutto per mandarci, poi mi disse ma qui da noi ti piace? altro che gli risposi che me parlavo io al maggiore. fermarsi con loro sarebbe una fortuna sarei stato nelle retrovie e non in prima linea poi mi salutò e me ne andai a prendere il ranco, ero tutto giulivo sta a vedere che la fortuna e della mia parte, alla sera mentre ero concesso continuavo a pensare cosa mi faranno fare qui da loro io le macchine non le so guidare, siccome ho mia professione me era prometiere mi mandarono in cucina, poi eccoci ma con fatica a prendere il sonno troppi pensieri dentro nella mente. il giorno dopo continuavo a quarolare verso la casa dove stava il maggiore e carletto ma non vedevo nessuno, anche il mezzo che era sempre fuori in strada non era, ed un solato che abitavano vicino alla casa del maggiore gli chiesi del maggiore e lui mi disse che questa mattina presto sono partiti ma

prima di sera arrivammo. alla sera dopo il ranco lo si di arrivare col mezzo e portò il maggiore al comando ritornato vicino la casa io che ero fuori della tenda mi fece cenno di andare da lui mi disse di entrare tanto il maggiore non c'è e per giunta nella casa mi disse d'ora fare un buon caffè me stavo, si gli risposi e in seguito posso aiutarvi, no facciao, appena pronto me lo porto e poi si è seduto anche lui, io ho una solta mentre poi = seggiolo il colli bollente era pronto a chiedere se me a parlare col maggiore a mio riguardo di fermarsi con loro, ma ecco che lui inizio a dire, o parlato di te al maggiore ed era tutto fatto, ma oggi siamo stati allo stato maggiore e si è saputo che il tuo reggimento si unì con quello tedesco e non si possono fare dei trasferimenti, restai male ma me lo dovetto prendere con me il settimo giorno e al pomeriggio dolevano portarmi al mio reggimento al orario del ranco prima di prepararmi sul tavolo a prenderlo mi trovai carletto sulla carletta fuori della tenda e mi disse lascia la giacca e sieni con me e gli altri che erano con me mi guardarono chissà dove io mi accompaquo nella casa del maggiore e sul tavolo c'era una bottiglia di vino del pollo e una pasta sciolta coperta e bella calda e am un si ammo in compagnia mi disse che la bottiglia la apre il maggiore. tanto di mattina si chi che da un unghia sotto una tavola stucco due polli = mi mi un po di formaggio quattro scatholette di carne e tre qulette me li unghie con un po di carta e formaggio come me mi disse te me saranno utile lo rimproverai e quando ci salutammo per la partenza mi disse tutti unghie a mia sorella che me aveva piacere, gli risposi veobis e così così nella tenda mi si ha nota nel zaino e già il camion era pronto per partire eravamo già sul camion e un solato di corsa veniva nella nostra direzione

raccontando delle cose e fra intanto a consegnare il diavolo
 dante ai coristi ufficiali. Erano le carte che questi facevano la mostra
 presenza in quel reparto, poi parlai con le mani e via, lungo il rientro
 al mio reggimento passavo alle ultime parole dette da Corbett e
 quando di sua sorella ero indotto sul da farsi fosse
 se dovevsi riaccurare lo scritto, sarebbe per me un peccato e
 una parola di qualche ragazza in quei momenti brutti
 che si potrebbe andare incontro una parola di conforto
 portarle alto il morale, ma ormai mancava poco
 al arrivo e fra altre cose dovevo pensare, quando il
 camion si avvicinò ad un gruppo di soldati in pre-
 zio d'aspetta ed un grande centro di tende gli
 chiese della compagnia regimentale i soldati gli die-
 detto spiega zioni ed il mezzo arrivò a destinazione
 prendemmo del camion l'autista ci salutò e se ne
 andò noi con delle carte che avevamo ci siamo
 rivolti al comando dopo averle lette ci disse dove era
 la compagnia come fare ai miei di viaggio, fu mai
 ci siamo dato una batta di mano e salutandolo ci con-
 no andò al proprio reparto, arrivato al comando
 della mia compagnia mi presentai diedi i fogli che avevo
 e dopo averli letti mi disse sei stato fortunato si
 ripresentato tanti chilometri di marcia io non saprei
 a sua volta mi disse che il mio plotone si trovava fra
 fondo alle file di tende, scattai sul attenti con un
 balzo energico battendo i tacchi gli dissi grazie sig-
 ed uscì, mi andai verso il punto indicatomi del
 tenente ma fatti pochi passi fidi in fondo al ufficiale
 di tende i miei amici che capitavano le mani e qualcu-
 no mi veniva incontro, mi dicevano disse colombo
 che ti hanno visto al comando ed eravamo qui col

aspettati. Saranno mi disse siemi con noi nella nostros-
 abbiamo un posto per te, e mi chiesero come è andata cosa mi
 è capitato e quel giorno mi diceva come sei stato fortunato
 quanti chilometri abbiamo fatto da quando tu sei partito.
 cogentimo mi diceva che molte volte chiedevano di te
 al tempo e ci diceva che non sapeva niente solo dopo due
 giorni ci disse che tu ci avevi fatto strada e non si sa più
 do rimbrotti intanto mi videro a lasciare il primo e met-
 termi a posto la coperta qualcuno mi disse se vuoi
 fame gli dissi di no seato te mi disse colombo, noi è due
 giorni che siamo fermi ma roba colche solo i mucchi mi
 in buolo alla sera, e METTO giorno non parliamo.
 allora mentre erano tutte attorno chi per raccontare la
 sua storia in questi sette giorni un po' per sentire la mia
 ad un certo punto presi il mio zaino lo aprii e dal
 poco lessi due gallette e che ti diedi le unno per i
 non so chi è stato solo questo, gli altri mi non sono
 stato in Italia io! ma poi lessi i due salammini e
 subito ci fu un esclamazione poi quando gli ho fatto
 vedere anche il formaggio qualcuno gridava presta queste
 zia, primo piano e lo si è fatto fuori tutto alla fine gli
 è fatto vedere anche due rivettollette di carne, qualcuno
 avrebbe prese nelle mani le due e ballare come se
 fosse una palla e visto che le guardavamo in un certo
 modo gli disse quelle non dormano forse, e successi
 tanto ognuno un po' di ciò che accade quei sette
 giorni ci presentavano a dormire, il giorno seguente
 mentre andavamo a prendere il caffè incontrai il
 tenente ~~colombo~~ fiamchi e anche lui mi chiese cosa mi
 era successo, in base gli raccontai tutto alla fine mi
 disse al comando ci portato la giustificazione gli

suspiri che mi era stata data dal comando di divisione celere.
 Poi mi disse sei abbastanza fortunato pensa che per tre giorni
 restiamo fermi e poi ci metteranno a una destinazione defini-
 nitiva. mi venne in mente che corobato un giorno mi diede un
 flacone di profumo (dopo barba) e lo misi nel primo stato che
 io la barba non la faccio. non per figneria ma era che io
 di farla non me ne avevo. e così gli dissi sigarette e quella cosa
 per lei dove posso trovarlo dopo aver preso il caffè mi disse
 fra mezza ora mi troverai in quella cassetta la e mi faceva con-
 no d'averla, gli risposi fra poco sigarette. fu così fin di mezz-
 zora e intanto che gli amici di tendu parlavano fra loro impedi-
 per il primo la confezione (o flacone) e velocemente me-
 lo mi si intasca poi mi misi in cammino verso la casa
 del tenente qualcuno mi chiese dove andavo gli feci cenno
 alla casa del tenente un altro mi disse gli posteriori mica
 le scettolate senza rispondere mi si un dito sulla
 fronte, e nessuno parlò più, arrivato alla casa passai
 e venne il suo altero dente amico si guardò d'occhio si
 era il tenente mi disse di sì entrò e si sdraiò mentre uscì
 ze dietro una tenda pensai che lì era il posto dove
 dormire e salutai lena dalla turca il piacere e gli
 lo dissi lo guardò e mi disse grazie poi mi disse
 ma te non l'adoperi e mettendola mano sul viso
 gli dissi ma anche te la mette io adopero, poi la salutai
 e me ne andai sentendo la voce del tenente che aveva
 partipetata grazie intanto stava ammassando il dopo
 farla, ritornato alla tenda mi chiese cosa voleva
 gli dissi che voleva delle pacizioni della mia uscia
 la fece dondola fra i rapporti, qualcuno diceva
 come la fa lunga. verso e mezzo giorno qualcuno
 si andava a prendere il numero meglio avevano il

parlavo e gli si chiedeva cosa me fate di quello, rispo e uno di
 chi qualcuno fatto la domanda da se anche ultimo, allora subito chi
 cosa e metterci in fila e firmata e che era giunta lì a qualcuno
 anche la pasta asciutta, mentre si parlava le guardette tutti in
 quel posto destinato dalla compagnia si parlava che dovevo
 mi andare verso mosca si invece diceva quello cosa altro.
 verso il caucaso dove viviamo molti profiti di petrolio solo che io
 mi ero ritirato nella tenda per scrivere una lettera di mia
 e a quella mezza giornata di scrivere di miei familiari di amici
 che io stavo bene. presi un foglio per iniziare lo scritto ma era
 molto indeciso momentaneamente. dopo un po' prima che ero a casa
 un licenza di tre giorni prima di partire per il fronte russo
 e gli la fornita tramite le sue amiche di petroli vedeva, così
 loro le ragazze organizzarono di trovarsi fuori della
 mia casa con lei così io passavo una vita felice
 di dire qualcosa anche la speranza di avere un lavoro dato
 che partito al fronte, anche lei la mia partenza portava
 un dispiacere. noi non eravamo fidanzati si perché
 assieme io poi ero assiduo e cerco di tutto quando ero
 al paese di sapere dalle amiche dove la ragazza si trovava
 quando usciva di casa ed io ti pronto ad incontrarla anche
 per dire solo ciao, certo appena vedo possibilità subito che
 lei lavorava come impiegata alle stazioni staccarsi a
 quando usciva io ero presente e si faceva un po' di strada
 me parlando di tante cose ma non d'amore, solo che la
 gente vedeva noi sempre insieme parlando già da fidanzati ma
 non di questo fatto fu così, io lavoravo in lei una gran
 simpatia ma mi sembrava troppo presto arrivare oltre
 ecco che quella sera prima di partire lasciai vicino a casa
 per avere quel colloquio, di fatto lei si è appena arrivato
 il primo la salutò come anche le amiche poi loro se ne andarono
 parlo e restammo solo

gli dissi che parlavo per il fronte e mi dispiaceva che non la vedeva più
 poi dissi che lei sorride guardando una finestra della sua casa forse
 la paura che c'era la mamma vedendola così gli diedi la mano e gli
 dissi ciao e me ne andai per la strada e in mi continuavo a pensare
 lo lasciata dissi se la rivedo ancora, se gli entra del dispiacere
 che io parlo e intanto lentamente andavo avanti e guardandola in
 dietro ogni tanto la salutavo con la mano i dissi che amici si era-
 no felicemente io avevo fatto in quel momento una inopportuna
 dimettersi ad un tratto sentii da tutte e tre una risata forte e proba-
 rata, mi girai e vidi che ridevano, ~~non~~ mi sentii irritato una
 rabbia solo ritornare da loro per avere una spiegazione di
 questa risata ma non lo feci, così che al giorno dopo la mia
 partenza e arrivato in camera dissi di scrivere gli una
 lettera alle amiche per lei loro lo sappiamo che gli scritti
 li avrei fatti in quel modo, dicendogli che l'amicizia che fra
 noi esisteva, a sentir quelle risate alla mia partenza
 l'ho spesa e da questo momento non rivederai più un
 mio scritto, ecco che cosa è stato a dover ricominciare
 anzi devo dire che più di una lettera mi è arrivato dicendomi
 mi di scusarsi per quella risata e di continuare a scrivi-
 re per che il mio scritto le faceva piacere, mi dissi che
 mi esprimivo un affetto verso di lei più in scritto che in
 realtà. Allora incominciai a scrivere ma più d'un foglio
 dovetti scartare, solo a venire una sua corrispondenza ma
 io non volevo sottomettere troppo, i miei in lo scritto dicendomi
 gli che io incontravo il fratello e dopo aver parlato con lui con-
 figlio di rivivere, dicendo noi in questo posto dove il pericolo
 e la morte può essere vicina una parola da una parente
 cara fa piacere e conforto, spedii tutte e due le lettere e poi
 uscii coi amici a parlare un po' uno di quelli mi disse quanto
 scrivere in fatto, ci sono mica qualche ragazza?

In quel posto restammo tre giorni una sera verso le cinque
 si vedeva tutti gli ufficiali in movimento tutto questo
 dava l'impressione che qualcosa stava succedendo in
 effetti si ebbe la grande notizia che si doveva tornare
 a raggiungere un piccolo paese, alla notte di sera tutti
 pronti si attendeva solo l'ordine di partire ed ecco che
 gli ufficiali uscirono dalla tenda del comando e di corsa
 raggiunsero i propri reparti e subito dare ordine di
 partenze però che nessuno accendesse fiammiferi
 o sigarette a sentire quei ordini dava l'impressione
 che la prima linea era vicina e chissà domani come
 sarà e cosa incontreremo intanto si proseguiva in
 silenzio ogni tanto ci si guardava uno con l'altro
 perché in noi incominciava a crearsi un po' di
 paura, pensavo che siamo state le due e col chiaro di
 luna che non c'era e un po' spavento ecco che si notava
 un paese e lì ricominciamo l'ordine di fermarsi lasciare
 il campo a terra e addormentarsi in attesa del alba
 appena fu giorno ci fu dato l'ordine di parsi la tenda
 e dimetterci al coperto al influenza di certi che si erano
 l'ordine di partenza, sotto la tenda si cercava di dare
 qualcosa ma a sottovoce, anche a gottone era perché la
 voce più ditento non usciva ma appena si è fatto
 giorno ed il chiaro del cielo incominciavamo a met-
 tere fuori la testa della tenda poi siamo piano uscire e cercar
 di vedere dove eravamo, si vide un po' del paese
 e per raggiungere c'era un ponte e due soldati facevano
 la guardia con l'elmetto e la fionchetta in mano, subito
 mi resi conto che eravamo a poca distanza della prima
 linea, poi col passare del tempo si videro dei soldati
 con dei brucoli che venivano dal paese con delle marmitta.

leghete ai fasti e vinsi amo me la nostra direzione, arrivati
 nei pressi delle nostre tende le vedevamo dai muti e le mettiamo
 a terra i guardando cosa stavano facendo come pure gli altri
 un ufficiale si avvicinò e parlò con assieme fu istantaneamente chiamato
 dei soldati e assistenti alle macchine le coprimmo e vi primi
 soldati che venivano a iniziarono a distribuire caffè, allora
 presi il mio quattino e mi misi in fila uno di quelli che
 esortato le marmitte continuava a fare più vicino a chi par-
 lava il caffè e molti gli chiedevano di che esortato sono se è
 da tanto che era lì, dove il fronte e lui forniva la sua
 fine tutte queste domande, qualcuno le dava la risposta
 e qualcuno gli chiedeva di non aver paura che il fronte è
 lontano dopo il paese ha vicino al dom, durante la
 giornata molti ufficiali entrarono nel paese dove a
 loro sarebbe stato destinato la casetta e dove un'altra
 loro destinati vari comandi. A mezzo giorno come
 la mattina ci portarono il rancio, fu alle sera con
 la notte nella tenda non poter dormire e sentivo
 che anche gli altri continuavano a girarsi per terra
 e gli chiedeva perché non dormi e qualcuno rispon-
 deva e tu, notai che più o meno eravamo tutti impigliati
 alla mattina gli ufficiali della compagnia si ebbero
 le boline di edumate, ci dissero che siamo molto
 vicino al fronte e per il momento non dobbiamo
 aver timore ne paura però bisogna prepararsi e
 preparare molte difese per avere più sicurezza
 in seguito ricevute ordini per quello che si deve
 fare, poi allontanò la truppa e chiamò sergenti i
 capi del magazzino e caporali, anche alcuni di loro
 ricorrevano che siamo in guerra e gli ordini devono
 essere eseguiti con zelo e sicurezza di quello che si fa

venne dato lo stesso a quelli destinati ad entrare in paese di
 prepararsi anche ero uno di quelli, il tenente in testa ci chiamò
 verso la località, appena passato il ponte dove dei soldati face-
 vano la guardia incominciammo le prime case e mi cerca-
 vamo di imitare il tenente che subito si portò a proseguire
 molto aderente alle case per non dar luogo al nemico
 ma per caso mi girai verso il ponte dove erano i soldati e
 vidi che ridevano per il modo che noi ci comportavamo
 loro aspettavano davanti il fronte e aspettavano anche che li non
 era pericoloso, allora istantaneamente sembrò che nel paese dei
 soldati circolavano liberamente e anche la popolazione si unì
 giunta per le strade senza timore, si è preso il coraggio lui
 ed anche noi, poi un giorno in un cerchio e guardando dalle
 carte una per volta ci destinava in diverse case, arrivati
 alla casa a me destinata era un capitanato di un'altra
 compagnia lo salutai dicendogli di vostri ordini ti
 capitano lui subito mi disse riposo riposo e mettiti a tuo
 agio, mi sembrava strano che un capitano non esigeva
 tanta disciplina, mi chiese da che compagnia venivo e
 da che parte del'Italia venivo. Gli diedi tutti i dati che lui
 richiese e poi mi disse che io ero al suo servizio, lui aveva
 preso il posto di un ufficiale tedesco che nel paese era
 lo comandante (viveva dove guardava e comandava
 il paese) mi si ha mia volta in un angolo e io ero lì in
 piedi e sul attenti in attesa di ordini, mentre lui quar-
 dava dalle carte, ed un certo punto alzò lo sguardo dalla
 carta e guardandomi, mi disse cosa fai sul attenti, mettiti in
 riposo e a tuo agio allora incominciai a girare un po'
 per la casa e dalle volte fuori della finestra e sedersi che
 i soldati e la gente si aggravano come niente fosse ed allora
 mi ripeteva mentalmente sono al fronte o dove sono

ogni tanto cerco di sistemare qualche cosa per poter occupare il tempo. Poi il capitano mi chiamo dicendomi di portare una fusta al mio comando, gli chiesi se dovevo aspettare risposte lui mi disse di no, uscito mi avvicinai verso il comando del reggimento che stava fuori del paese, incontrai una pattuglia (la ronda) la salutai e lei mi chiese dove volevo, spiegai che dovevo venire e dove ero diretto e gli fece vedere cosa portavo, quando la fusta poi mi disse il sergente Vai pure, nel frattempo che ero con loro gli chiesi qualche informazione, se c'era pericolo se il fronte era vicino e se i russi sparavano o piuttosto? altro che mie domande un soldato mi disse di paura, altro che che o paura. Poi il soldato gli venne da ridere, ma il sergente mi disse vai tranquillo qui e tutto calmo e non aver paura, salutai la ronda e mi avvicinai al comando, ovvintutto al comando consegnai la fusta chiesi cosa della risposta, dopo averla letta mi disse vai pure, nel tornare andai a vedere cosa facevano i miei soldati, e incontrai colonnello e subito mi disse ecco il fortunello, ti sei perso un bel posto mentre noi qui ci continuiamo a farci scappare bella terra e a riforzarla per una seconda linea all'opposto e gli altri sono baggini in fondo e mi fece cenno dove stessimo bruciarsi, gli dissi di salutarli e disobbediamo presto lui colonnello mi disse e il rancio per ora mangio dal capitano ma a dormire verso da Vai, in seguito mi disse se c'è qualche occasione di venire in paese a fare qualche cosa chiamaci, tu bene a questa sera, e me ne andai dal capitano, appena arrivato vicino alla casa di una mascelina con tre soldati tedeschi la guardai e mi avvicinai alla porta della casa e prima di aprirla mi girai per stare un altro sguardo e fui entrato e vidi un ufficiale tedesco che parlava col capitano e un fotografo

salutai e l'ufficiale rispose al saluto, intanto il capitano faceva delle domande all'ufficiale sui corsi che capi che il capitano faceva il tedesco e perché gli volevano dato quel incarico, il cui le indice era lo (sturosta) ossia il sindaco e da quello che diceva ben poco si capiva ma tradotto dal ufficiale in tedesco al nostro capitano poi si salutarono e se ne andarono, usciti il capitano mi disse se vuoi consegnare la fusta gli dissi di si e poi il capitano mi disse quel signore che era col tedesco è il sindaco del paese e voleva e sotto a nostra disposizione per ciò che avviene nel paese. L'ufficiale tedesco mi disse che dal tempo che loro erano occupato il paese e che i sindacati non erano collaborato con loro e traditori ^{per i tedeschi} furono stati impiccati, dopo aver passato molto tempo in paese col capitano al quale sempre era più complessa la menzione di fare qualcosa del paese dei lavori che i civili dovevano lavorare e furono che italiani e a contatto sempre col sindaco. Una mattina venne il sindaco dal capitano e parlando un po' tedesco un po' francese e qualche cosa in russo gli disse che come abitualmente andiamo con tedeschi molte famiglie che dovevano portare delle uova. e aveva una lista di nomi elencati. Il capitano mi disse allora mi chiama da Attilio (mentre o cercato di rammentarlo ma non mi ricordo) cerca te di spiegare quella faccenda della cosa perché io o ben altro da fare. fuori della casa era un bel porticato grande. presi una sedia e un tavolo lungo mi sedetti ed il sindaco mi dette il foglio e uno piccolo l'aveva lui intanto davanti alla casa mette donne e ragazzi si mettevano in fila per essere chiamate in un ordine di nome come erano elencate, ogni nome che il sindaco chiamava la donna veniva vicino a

e noi gli chiedeva quante uova aveva lasciato la sua cesta e se
 me andava intanto il simbolo scriviva il numero delle uova
 che la donna a portata e me lo faceva vedere e io scrivevo al lato
 della del nome il quantitativo e così fino alla fine, poi le uova
 si mettevano in varie cazzette e quelli della cucina venivano più
 tardi a prenderli, le ceste e cestini dei russi si lasciavano sul
 terreno un po' lontani dalla casa e fiano fiano le donne ritornavano
 a prenderle, in seguito venne un uomo dalla età di circa cinquan-
 tenni e pare le sedi del simbolo e qualche parola in italiano la
 conosceva e anch'io stando con lui cercai di capire qualche parola
 e poi tradotta in italiano, tutto quanto ~~rispondeva~~ ^{colle uova} ~~admirava~~
 al mattino al pomeriggio invece andavo ^{col ruffo}
 in un capomone, la prima parte del capomone e ripartita
 e due russi al quale avevamo l'incarico di ricevere il
 latte delle famiglie e controllare il quantitativo portato
 da loro poi i due russi alla fine mi dusano l'elenco dei
 litri arrivati: il latte a sua volta veniva portato da don-
 ne nel secondo capomone e lì veniva fatto del burro
 questo burro tre volte alla settimana venivano dei
 camion italiani a prenderlo gli si lasciava una botte
 e se ne andavano il latte che molto latte e burro che
 gli italiani venivano a prendere non era per i nostri ma
 forse per i tedeschi, al ritorno alla casa del capitano
 gli portavo le botte del entrata e del uscita, ma queste
 cartoffie si mettevano in un letto della casa e giornalmente
 le aumentavano ma non si guardavano mai, certo
 che con quel lavoro uona burro e botte non mi manca-
 va, e sovente mi ricordavo di loro. una sera avevo voluto
 l'occasione di poter prendere il burro a volontà, con me
 avevo sempre una gascetta degli alpini più grande di quella
 della fanteria e la riempii alla sera appena arrivati al accam-

pimento mi chiero se avevo qualcosa gli mostrai la gascetta
 e subito gli fecero festa come che avevamo appena vinto la riunione
 e furro, me man giravano parecchio ma il guaio fu alla notte
 ogni tanto dovevamo correre alle (latrine) alla mattina gli
 dissi questa notte non mi avete fatto dormire, in corso mi dissero
 tutta colpa del tuo furro, gli dissi basta non si potto fienente
 fui il bravo fortuci opuale che uoso intanto prese e quiso tutti i
 giorni per le uova al pomeriggio col russo si andava al capom-
 none a vedere cosa facevano al infuori dei giorni che si doveva fare
 le consegne, intanto stando col russo molte parole le fo
 imparate e quando mi capitava di parlare con qualche russo
 e diciamo l'interprete non era necessario a casa me la aiutato
 anche dei momenti con le mani. un giorno mentre stavo
 sistemando le uova fu facile avere in cucina un ufficiale
 che era il rapporto del capitano usando e vedendo tutte
 queste uova mi disse se potevo avere un gelatino, siccome
 che i cucinieri non controllavano più le uova le prendevano
 e via delle volte non volevano neanche il fiaschetto col muni-
 ro. allora gli dissi el tenente prende pure non so dove
 le aveva messi ma dal muschietto che lui ha presi me man-
 carano venti, siccome il suo attendente basto o più
 vinto con lui. andandolo incontro gli dissi di fatto
 una bella frittata col tuo tenente, lui quasi urtato
 mi disse non li è portati resta pure noi mi dissi ma quella
 sera si è fatto una frittata di quattordici uova e non
 te me a dati solo quel poco che resto nella padella, mi
 disse che un do te li chiederò non deroghi niente e un
 munzione di pensa solo a lui o a se stesso, loro lui un
 bel giorno al orario che io avevo appena finito di arrivare la
 uona me lo vidi arrivare mi osservò quello che facevo
 e poi mi disse e niente per me. gli dissi se proprio me desidera

gli lo dica al mio capitano e io gli do tutto quello che vuole
 lui mi rispose ma per qual uomo chi vuole che se ne accorga
 allora gli dissi in tante parole che l'altra volta mi mancava
 sono d'anti uola, come come io me o presi quattro o cin que
 però a me me man erano venti e presi una supidula dal
 capitano e io dovetti dire la verità e lui mi disse senza mio
 ordine di non dare niente a nessuno e chiamiamo tutto
 e non ne parliamo più, visto che lui era sempre fermo e io
 prese qui vo il mio lavoro poi lui fimo fimo se ne andò, un
 giorno mentre ero fuori dalla casa l'encervo di furbera
 con un razzo il be capitano aprì la finestrina della
 casa e seguì la mia confusa conversazione, quando
 rientrai in casa mi disse a quanto pare titonvi a parlare
 con quella gente, gli dissi no troppo cerco più che la
 parola di farsi capire coi gesti, mi disse bravo io t'ho
 sentito, una mattina dopo aver ricevuto la voce, mi
 chiamo al interno della casa, il richiamo in voce era
 anche per il sindaco, ci disse adesso vengo un autista
 e ci porterà in aperta campagna a circa quattro o cinque
 chilometri da qui, arrivata la macchina si tutte quat
 tro, si viaggio un po' su strada tutte a onde fin che si
 vide tanta gente in un campo ma case non ce n'erano
 arrivati vicino a quella gente la macchina ^{si fermò} si
 scese mentre tutta quella gente si fermarono a fare
 il proprio lavoro per quei roccci e per sapere cosa voleva
 mo lo sterosto, le disse qualcosa e subito riprese il loro
 lavoro, molte ragazze prendevano dei caroni di gesso
 e le mettevano allargate per terra e le spinge tutte in una
 sola direzione poi delle donne e qualche uomo sedevano
 con dei bastoni speciali battevano le spighe finite di fottura
 battevano la paglia mentre altre raccoglievano il grano

con delle pale e lo mettevano in un setaccio grande sotto due
 pali e delle corde e con abilità lo giravano velocemente e dal
 setaccio scendeva su un grande telone il grano affastam a subito
 altri ritiravano il grano e lo mettevano nei sacchi nel setaccio
 restava ~~resta~~ dei residui e lo buttavano in un punto apposta
 tutto questo veniva fatto a catena con una certa velocità
 le persone impiegate erano più di un centinaio, ed un certo
 momento il sindaco gridò verso alle persone delle parole
 (dovai vedete) si videro che quelle persone si mossero tutto
 con più energia e velocità, allora intuii la parola vedete
 cosa voleva dire (fare più presto) le persone più robuste prende-
 vano i sacchi e li caricavano sui carri, carri molto strani
 e diversi dai nostri (era un fimo unito che esse e lati delle
 liste di legno inchiodate a poca distanza una dal'altra
 due trave trave grosse e sotto al fimo del carro una
 davanti e una dietro ma esse erano in cartrate al di sotto
 del fimo del carro poi inchiodate e ai lati dei due tronchi
 le ruote col suo fimo, davanti al carro un tronco ben
 lavorato, e alla parte che si univa al carro era un gros-
 so gancio mobile e veniva agganciato al carro e il bronco
 dove a sua volta venivano attaccati i cavalli con dei finime-
 ti apposte forte e munteresi a destra o a sinistra senza difficoltà,
 restavano un bel po' il capitano e lo sterosto ed un certo mo-
 mento con due uomini si avvicinarono in mezzo alla compa-
 gna per vedere l'estensione del terreno lui dondava dove dispo-
 sizioni per la minima, io invece che solo dopo aver visto che due
 carri pieni di grano andavano verso la strada di mona coltiva dove
 noi facevamo un po' il curioso per che vedeva delle perso-
 ne avvicinarsi e dei caroni di paglia e poi si paravano, ed
 una donna che era diretta vicino gli dissi (ma donna coltiva)
 la casa coltiva prese la minima (me me) mō, poi con un gesto

della mano come dire di seguirlo e dicendo (odi ruda) simili come mi.
 la signora e vicino al corone vidi che c'era un fuoco e corifei con
 la donna, appena sceso la donna mi disse parecchie cose ma non
 riuscivo a capire solo una l'avevo (dove) casa e allora mi feci
 idea che loro vivevano qui. Effettivamente vidi moltissime donne e
 ragazze donne vecchie e uomini seduti sulla fucina che faceva
 no fatica a stare in piedi. E vicino a loro animali di tutte le specie
 un odore di stalla sporca fui in fondo a questo sotto suolo
 molti maiali mucche e capelli si può dire una stalla con
 le persone le pareti e la soffitta tutto in legno per evitare
 che la terra crollasse come luce avevano delle specie
 di candole e dei lumini e olio, poi uscii cercando di
 respirare un po' d'aria buona. La sotto casa un odore che
 mi olta la lo stomaco. Nel frattempo vidi che stavo arrivando
 ed il capitano col ginepro e mi fece cenno che si parte ed
 allungai il passo nella sua direzione e salii sulla mucchi-
 na e via, mentre si ritornava cercavo di fermi capire in quan-
 to egli chiedeva, dicendogli come fanno vivere in quelle con-
 dizioni, lui capì quanto chioblo, e mi disse sono profughi
 della guerra e adesso perduto la casa nel conflitto che è
 stato si sono ridotti li con quel poco che hanno abbia-
 to, nel passare in mezzo alla gente che ancora lavorano
 continuano a salutarci con le mani ma nel salutar
 ci dimostravano sorrisi non riuscivo a capire il loro
 comportamento, forse perché noi siamo gli aggressori del
 suo terreno, o perché noi siamo italiani e non a obliano
 il sistema dei tedeschi, arrivati in paese l'autista ci ha
 vicino alla casa del capitano tutti iocchi gradini si è de-
 rivisare una macchina con il sedchio offomandator
 tedesco, dietro di lui un auto blindo con una ventina
 di soldati. La macchina ripartì e salutandosi e si mosse

in
 gli ufficiali tedeschi gli disse al mio capitano un po' tedesco un po' in
 italiano. ci informava che in un piccolo paesetto poco lontano
 da noi si portava a conoscenza che si sta svolgendo delle proteste nel
 paese e ci incaricava di far presente il nostro comando di intervenire
 per sedare questo sultaggio. Ma dell'auto blindo l'uomo che
 portava il telefono a ruota chiamo il tenente e di corsa afferrò il
 telefono, finito di telefonare disse al capitano, sorpendo tutto
 un'ora noi, questo e appunto mi è stato, si ferito o no, per me
 quando il capitano mi disse che la missione è l'abbellire la loro
 fu un soldato come potesimo noi italiani ad intervenire
 forse come quella gente e forse uscire anche il morto.
 rientrato nella fucina mentre lui si ricuperava mi disse ora
 ti faccio un scritto e vai alla mensa ufficiale e con te porta questo
 e questo invece in cucina del reggimento e daranno qualcosa
 da mangiare porta anche la tua giacca e la tua ~~giacca~~ con te e mi
 unisci alla mensa con questo scritto ed un mazzo di soldi
 al quale dopo un po' di tempo chiede una specie di giacca e mi
 della roba in un'altra altra roba poi mi chiese la giacca
 e vidi che stavo del vino, me le consegnò e stendemmo un
 po' impacciato mi disse cosa devi fare con quella giacca vuota
 gli diedi il biglietto d'identità del capitano e lui mi disse aspetta un
 momento ti avvicino ed una mucchinna e me la rivestì di posto
 uscivamo poi mi mise sopra due pezzi di carne e me la copri
 dicendomi mangia tutta la roba, lo ringraziavo e me la diedi e
 quando arrivai alla casetta con i signori barba al capitano e
 mi apparai in un angolo per ammirare quello che avevo
 il capitano dopo aver messo il suo pazzo sul tavolo con
 un piatto di allumini mi disse vi mi qui sul tavolo a mangiare
 un po' di verogna ma mi avvicina al tavolo, mentre si mangia
 va mi disse che bella festa, gli dissi che il mazzo di soldi di cui
 ma me la diede ed allora non sono andato alla cucina

militava. poi un'altro dato la mia sorella col primo la prese
 e me ne disse nel mio quarto diciam domani lei lui, e tornò
 do mi disse ti piace il vino gli dissi di sì ma non esagerare mi chiese
 anche informazioni personali dove abitavo che mestiere facevo e anche dei
 miei famigliari parlando un po' ti fini di mangiare io cercai di ritira-
 re tutto dal tavolo e portarli vicino ad un recipiente d'acqua dove si
 poteva lavarli, ma lui mi rispose barcollando che le porterei alla mano
 e pensammo loro, allora lui mi si accorse e mi parlò la mia gente
 poi presi quelli del capitano e mi abitua portarli alla mensa uffici-
 ali, arrivato alla mensa trovai ancora il maresciallo che
 dava disposizioni per la cena ai operai, gli com'è ogni la roba
 e lo ringraziò e nome del capitano e mio partecolare lo salutò
 e mi invitò ad uscire ma ecco il maresciallo mi chiamo, mi chie-
 se cosa facevo in Italia e io gli dissi il panettiere poi si di che
 prese una tazzina di alluminio e verso del caffè caldo
 con zucchero e mi disse lei si, finito di fare lo ringraziò
 salutato ancora e mi parlò ad uscire e sentì la voce del
 maresciallo che mi diceva mi ricordo di te, mentre ritornava
 vi del capitano, riflettevo le parole del maresciallo e mi
 dissi stai a vedere che questo mi chiama in cucina,
 non so se mi stenta piacere ma assommo quella dei ufficiali
 forse sì. giunto nella casa del capitano dissi che lui era
 molto intento a guardare delle carte gli dissi, sì capitano
 vorrei andare a controllare il fuoco e il letto domani domani
 venire a prenderlo, mi disse lei pure ma cerca di non dargli
 tutto lasciare un po' anche per la nostra mensa si signore.
 e mi invitò, arrivato sul posto salutò lui mi disse che lui
 non siamo guardai dove la merce veniva portata noi i
 chi lo guardiamo che era veniamo preparato per arrivare e un
 russo me stava portandolo del altro per essere portato, lo
 fermò e gli disse basta (gli dissi stori e bravo) il russo
 peritedexki 2007 mi merchi

mi guardò sorpreso e mi rispose (da da un'altro) si si attilio
 sapete già il mio nome, poi li salutò e si entrò dal capitano
 giunto vicino alla casa stava uscendo gli dissi che è disposto come
 lui aveva richiesto e tutto è pronto per domani nel frattempo un
 polverone si vide al ufficiale in al fosse e arrivato al centro si mosse
 che era l'ufficiale tedesco con il suo seguito, il capitano gli
 chiese come è andata e lui rispose tutto bene e poi si di che si
 mise una mano sotto al collo e con un ipso seccò donna
 l'impressione di averlo tagliato, ma tutto questo fu stato
 detto in tedesco e qualche cosa in francese poi il capitano si
 disse al comando mentre l'ufficiale tedesco partì per un'altra di-
 rezione, io rientrai al accompagnamento per passare la notte. ma
 il tenente fianchi appena mi vide mi disse che dopo il pranzo devo
 andare con tre soldati e con i muli a prendere il pane alle
 mense ufficiali quasi tutti i soldati durante la giornata
 avevano molto da cercare per fare dei communiamenti nascosti
 dal tenente e da fogliami, alla distribuzione del pranzo
 restai un po' con i miei amici e se me parlo come si è parlato
 la giornata finché venne l'ora di andare a prendere il pane e
 colombo mi disse venga anche io arrivo al loro anche
 gli risposi pure che il tenente a già disposto chiedono venire
 con i muli, loro mi dissero e noi prenderemo il suo posto
 arrivato alle salmerie chiesi chi sono ch'immerciatura venire
 coi muli a prendere il pane, due si presentavano subito ma
 un altro faceva discussione con un altro perché lui non
 gli aspettava e doveva andare un altro anche uno dei due
 che era preparato a partire disse che anche a lui non gli
 aspettava, visto che la cosa veniva lunga e non si conchiuderà
 dissi resta a casa e l'altro che anche lui si lamentava
 a casa ed il loro posto lo prenossero minimo e colombo e via
 di corsa perché incominciava a farsi fuori

arrivato vicino alla mensa ufficiale dove ci avrebbero dato le
 paginette sicché sulla porta della mensa il mio capitano con
 l'ufficiale tedesco che parlavano fra loro, passatogli vicino
 lì volutamente e si andò direttamente verso la cucina, dove
 il destino che mentre si caricavano sul mulo i sacchi con le paginat
 te venne il maresciallo a portarmi belanco delle paginette che
 erano dentro e prima si gliò di vedere ancora, e quasi rcer=
 zosamente gli dissi siq marasciello saranno esatte lui mi ris=
 pose di solito ce sempre qualcuna in più ma usata un
 momento andò in cucina e ne portò altre una ciascuna
 e disse gli ufficiali mangiano poco fame. fumiate ma di
 raccomandato, uscite dalla mensa sidi che l'ufficiale tedesco=
 ce se ne andava allora lasciai andare i miei amici con i
 mudi e mi avvicinai al mio capitano e gli dissi come è andata
 in quel paese che dovevamo andare nei italiani, ma quando
 la tanta e quando andò in giro che nessuno ascoltava mi
 disse bragedis, per come che non volevamo uffiore lo
 storoeste come se due tedeschi e inglisiano il paese
 a riflettarsi i tre che più amavamo la protesta sono
 stati impiccati, io non trovai più parole da dire se
 capitano e me ne andai scambiondoci il saluto rimbri
 to dai miei amici che nel frattempo un mio gire compagno
 to le paginette ai propri gruppi mi chiesero perché si fermato
 col capitano allora gli obbedimmi tutto, e l'archimazione
 di tutti fu unanime ma come fummo ad essere così,
 ho i gli dissi ai miei amici, ma se i dite in giro che io vi do
 della roba. al primo momento erano ambivalenti ma poi
 mi dissero no no perché gli dissi che le quarant'ore del ponte
 che dissi di fare che vivano in seri Zio sul ponte quando
 sono passato mi erano detto non vi niente per noi, come
 state dicendo gli dissi, ma vedo lo sappiamo tutti però

quella volta ricordati, fui costretto a dire so bene alla prossima
 occasione, e me ne andai, Colombo disse è stato quel giorno
 del furor de o detto la causa del continuo andare alle latine
 e chissà cosa sono pensato dite che se libero di viaggiare in
 paese e chissà quante possibilità di avere qualche cosa.
 gli dissi a loro cercate di non dire niente perché se viene a sapere
 quelli del comando mi sospendono dal mio incarico e ne metta
 no un altro, anche quelli delle tende vicine quando mi vedeva
 no mi dicevano attilio ricordati anche di noi, alla mattina
 dopo aver preso il caffè mi avvicinai dal mio capitano arrivato
 alla mensa ufficiali in contrari il tenente delle ucrs le salutai
 lui rispose al saluto poi mi disse un momento io mi fermi
 sul attenti ma subito disse riposo riposo intanto mi si
 avvicinò, e sorridendo mi dissi allora non si può più avere
 qualche cosa, si lentamente finita la consegna passai e vedeva
 cosa posso fare, lui sorridendo disse se le bene, io lo salutai
 e girandomi di scatto ripresi il mio cammino ed ecco
 che da una casa uscire il sindaco e mi chiamò amatori, mi
 fermò e lui venuto vicino mi disse (amatori duca i clita
 bakusca fatto bolnoi) attilio dammi pane una vecchia
 è molto ammollata e faed u anno con la mano vicino
 al ventre come dire che a fame ma di pane. gli risposi
 ma chika balaca ofcomendator) non è pane ma gli
 lo dico al mio capitano ofcomendator. lui allora mi
 disse (ma non no) e me ne andai verso la casa
 mentre più si vedevano le donne coi loro certi a portarci le
 ucrs, parecchie persone già avevano portate delle ucrs
 ed intrusi si il tenente di carica nella mia direzione, ne sa che
 il capitano non era perché era il comando. e avvicinandomi
 mi disse allora credo di si quante ne vuole una decina
 siq tanto io gli dissi dare però lei dovreste farmi avere una
 paginetta di pane 2007 / vedo subito a parlarla